



### Mozione n. **37**

“Separazione dell’attività bancaria di *trading* da quella della raccolta attraverso i depositi con una riforma legislativa secondo il modello della legge Glass-Steagall”

**Colautti, Ciriani, Tondo, Dipiazza, Riccardi**

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

PREMESSO che:

- è in atto una grave crisi economica a livello globale che ha minato e sta minando anche la base produttiva di innumerevoli attività imprenditoriali ed industriali del Friuli Venezia Giulia e di tutte le altre regioni italiane;
- assistiamo al collasso delle imprese e delle famiglie, alla revoca dei crediti, alla non concessione di nuovi crediti, ad un aumento vertiginoso delle procedure concorsuali, a disastrosi tagli occupazionali;
- questa crisi ha carattere strutturale e trova la sua radice nelle disfunzioni del sistema bancario - finanziario e nel suo contrastato rapporto con la cosiddetta “economia reale”;
- gli organi di vigilanza nazionali e internazionali ed i mercati finanziari hanno contribuito a generare la crisi principalmente attraverso la creazione di un eccesso di rischio ed a prolungarla attraverso l'assorbimento di fondi pubblici destinati ai salvataggi bancari che avrebbero potuto avere una diversa e più efficace destinazione (elementi, questi, di per sé sufficienti a permettere di considerare il funzionamento del sistema bancario, con le sue pericolose ripercussioni sull'economia reale, uno dei più seri problemi strutturali, se non il più serio, che il capitalismo contemporaneo si trova oggi a fronteggiare);
- con l'ondata di fusioni e di acquisizioni rese possibili dalla deregolamentazione, gli istituti bancari sono diventati grandi a tal punto che il loro fallimento viene considerato come una eventualità tanto disastrosa da utilizzare i soldi dei contribuenti per evitarlo;
- non sono state le banche di piccole e medie dimensioni né i piccoli istituti operativi che raccolgono risparmi privati delle famiglie e danno credito principalmente alle attività economiche del territorio, ad avere creato la crisi, bensì i grandi colossi che hanno abdicato alla funzione di sostegno alla economia per dedicarsi alla finanza speculativa, alimentata da banche di investimento internazionali e consentita, nel recente passato, da alcune zone d'ombra nell'applicazione delle norme prudenziali;
- solo il riconoscimento del ruolo delle banche commerciali sarebbe un vero strumento per la crescita e la ripresa perché permetterebbe di distinguere gli investimenti destinati alle

attività produttive dai fondi immessi nel sistema bancario solo per coprire le perdite derivanti dalla speculazione;

- se le banche venissero nuovamente separate, si creerebbe un nuovo ordine finanziario e gli speculatori sarebbero lasciati alla loro sorte senza compromettere i flussi finanziari connessi alle attività della economia reale, ed i nuovi crediti emessi non finirebbero nel grande gioco d'azzardo della finanza speculativa;
- le banche dovrebbero investire i risparmi depositati dalla gente a servizio dell'economia reale, remunerando i depositi e concedendo i prestiti;

RICORDATO che:

- con la legge bancaria, detta Glass-Steagall, del 1933, post crisi economica del 1929, voluta dal Presidente degli Stati Uniti F.D. Roosevelt, e cancellata con una firma da Bill Clinton nel 1999, era stata disposta la separazione tra attività bancaria tradizionale ed attività bancaria di investimento (da una parte le banche dedicate al credito per le famiglie e le imprese e dall'altra le banche che giocano in borsa con i soldi degli investitori privati);
- in particolare la *ratio* della separazione tra banche commerciali e banche di investimento, contenuta nella legge sopra menzionata, era quella di evitare che il fallimento dell'intermediario comportasse altresì il fallimento della banca tradizionale, impedendo di fatto che l'economia reale fosse direttamente esposta al pericolo di eventi negativi prettamente finanziari;

VISTO che:

- in Italia, con il decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), è stata di fatto ristabilita una commistione tra banche commerciali e banche d'affari, abolendo il regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 (Disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia) (c.d. Legge Bancaria), con cui fu introdotto in Italia lo standard americano della legge Glass-Steagall;
- in particolare, con il processo legislativo che va dalla legge Amato (legge 30 luglio 1990, n. 218 "Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico") alla legge Draghi (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", noto più semplicemente come "Testo unico della finanza"), si è passati ad un regime in cui, abolite le specializzazioni, le banche sono diventate banche universali, impegnate in tutti i tipi di attività bancaria, inclusa quella d'affari;
- il fondo di tutela dei depositi si trova a proteggere banche che mettono a repentaglio i risparmi dei cittadini speculando sui mercati finanziari con la loro divisione "investment";

PRESO ATTO che:

- alle banche, fonte della crisi, non è stato chiesto di pagare alcun prezzo, e non sono stati bloccati e nemmeno arginati i meccanismi speculativi;
- se è vero che il sistema bancario è irrinunciabile e deve essere difeso, è anche vero che dobbiamo pensare agli italiani;
- per far fronte alla crisi è urgente garantire l'accesso al credito alle famiglie ed alle imprese e ridimensionare, con gli opportuni strumenti legislativi, il potere dei cosiddetti "squali della finanza";
- è necessario rilanciare il lavoro produttivo ed arrestare la distruzione sistematica di ricchezza che va a colpire la classe media che si vede diminuire le disponibilità economiche;
- è altresì opportuno eliminare la finanziarizzazione dell'economia e ripristinare regole anti-speculative per il settore bancario - finanziario;
- è auspicabile che il Governo italiano, in applicazione della invocata riforma finalizzata alla separazione delle attività bancarie, conferisca alla Banca centrale europea il potere di fissare regole che distinguano tra gli investimenti finanziari utili all'economia reale e quelli ad elevato rischio connessi a operazioni finanziarie di natura speculativa, soltanto i primi da favorire e i secondi da utilizzare in un segmento specifico del mercato finanziario in cui ogni investitore sia responsabile di ciò che rischia e le banche d'affari autorizzate sul mercato siano costrette ad osservare rigorosi limiti operativi e di capitale;

RILEVATO che:

- la Commissione europea il 29 gennaio 2014 ha varato la proposta di riforma del settore bancario, volta a vietare ai 30 istituti di credito più grandi, i cosiddetti *too big to fail*, e più complessi dell'Unione europea, di dedicarsi al *proprietary trading* (negoiazione per conto proprio), in particolare per quanto riguarda le speculazioni su strumenti finanziari e *commodities* (materie prime e derrate agricole);
- sotto la lente della Commissione europea sono finiti 30 istituti che dispongono di un attivo di bilancio di 30 miliardi e di attività di negoziazione e passività per oltre 70 miliardi di euro o per almeno il 10% del totale degli attivi (in tutto rappresentano il 65% degli asset bancari europei);
- in Italia gli istituti di cui sopra sono 3: Unicredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena;
- le nuove norme, che nascono in seguito al rapporto Liikanen (dal nome del governatore della banca centrale finlandese, presidente del gruppo di esperti ad alto livello per la riforma della struttura del settore bancario dell'Unione Europea, pubblicato il 2 ottobre 2012), conferiscono inoltre alle autorità di vigilanza bancaria il potere d'imporre a questi stessi istituti la separazione di alcune altre attività di negoziazione, potenzialmente rischiose per la stabilità finanziaria, dalla funzione di raccolta dei depositi;

- la proposta, su iniziativa del commissario europeo per il Mercato interno e i Servizi, Michel Barnier, è l'ultima di un pacchetto di norme per il settore finanziario tese a rafforzare la stabilità finanziaria, che "faranno sì che le conseguenze degli errori commessi dalle banche non siano scaricate sui contribuenti";
- le suddette norme sono state di molto ammorbidite, vista l'opposizione di Germania e Francia, entrambe determinate a proteggere le loro banche, evidentemente anche a costo dei contribuenti, e che l'accordo potrebbe entrare in vigore in due *step*, inizialmente nel 2017, con lo stop del *proprietary trading* per i 30 istituti *too big to fail*, e poi nel 2018, quando le autorità di vigilanza potranno separare le attività di *trading* da quelle della raccolta tramite depositi;

CONSIDERATO che l'uscita di sicurezza consiste nel rimettere la politica e lo stato al di sopra della finanza, riportando quest'ultima al suo ruolo, che è quello di fornire capitali alle attività produttive ed alle famiglie;

Tutto ciò premesso;

impegna la Giunta regionale

- 1) ad attivarsi affinché il Governo italiano approvi una normativa nazionale che quanto prima, a tutela di imprese e famiglie, affermi la separazione tra attività bancaria di *trading* (tipica della banca d'affari) e attività di raccolta attraverso i depositi (tipica della banca commerciale) secondo i principi ed il modello della legge Glass-Steagall;
- 2) ad attivarsi affinché il Governo italiano, nel semestre italiano di Presidenza europea, promuova presso la Commissione europea una riforma normativa UE volta ad affermare la separazione tra attività bancaria di *trading* (tipica della banca d'affari) e attività di raccolta attraverso i depositi (tipica della banca commerciale) secondo i principi ed il modello della legge Glass-Steagall e non come quella ammorbidita dall'opposizione di Germania e Francia;
- 3) ad attivarsi nella promozione di tale riforma normativa, tenendo conto dell'esigenza di valorizzare un modello di banca tradizionale, non speculativa, riconoscendone la specificità ed il ruolo economico e sociale.

Presentata alla Presidenza l'11/02/2014